

30

BREVE COMPENDIO

De' casi più notabili occorsi nella Città
DI BOLOGNA,

Dal tempo, ch'ella fu creata Colonia, fino all' Anno
mille, e seicento sei;

Co' suoi numeri di tempo in tempo, secondo
che sono seguiti.

Opera nobilissima del Croce.



In Bologna, per Bartolomeo Cochi, al Pozzo rosso,
Con licenza de' Superiori. 1615.

2

BREVE COMPENDIO
 De' casi più notabili occorsi nella Città
 DI BOLOGNA,
 Dal tempo, ch'ella fu creata Colonia, fino all'anno
 mille, e seicento f. 1.
 Co' suoi numeri di tempo in tempo, secondo
 che sono seguiti.
 Opera abilitata dal Senato.



In Bologna, per Bartolomeo Cocchi, al Pozzo...

ALLA FAMOSISSIMA
& celebratissima sua Patria,
Et allo Splendidissimo, & Generosissimo
Popolo di quella,

Giulio Cesare dalla Croce.



VANTO antica sia la Illustris. Città di Bologna, qui nõ sono per ragionarne, dicendo Plinio, ch'ella già fù capo delle Città Toscane: e Catone pur d'essa parlando, dice, che la Gallia di quà dal Pò fù già detta Bianora, da Ocno Bianco vincitore, e poi Felsina fino à Rauenna: poi Aurelia, & Emilia; per lo nome de' Duci Romani; e che la Metropoli principale fù prima detta Felsina da Felsino Rè Toscano suo Conditore, e poi Bononia da Bono Toscano suo successore; & vltimamente Bologna Madre de gli Studij, & albergo di tutte le Scienze, & abbondantissima d'ogni cosa; doue l'Alunno Ferrarese celebrando le Città principali d'Italia, dice di lei queste parole: Bologna Città antichissima, Madre de gli Studij, e più abbondante di tutte l'altre nobili Città d'Italia, amicissima, e beneuole à i Forestieri. e quello, che segue: e fù già tanto ricca, e potente, che nella guerra d'Annibale contra Romani ella diede aiuto, e foccorso ad essi Romani di danari, d'huomini, e d'arme: onde per gratitudine tale fù creata Colonia loro, il che fù innanzi al nascimento di Christo Sig. nostro anni 185. in circa; dal cui tempo, fino al Pontificato di N. Sig. Papa Paolo Quinto, io in questo mio

Compendio sono per andar toccando breuemente i casi più notabili occorsi in essa Città, restringendomi con la penna il più ch'io potrò, accioche chi si diletta di leggere, possa in breue spatio d'hora intendere i fatti più memorabili, che in essa sono auuenuti di tempo in tempo, fino all'anno presente 1606. Et perche il soggetto è Historico, e tratta de gli accidenti occorsi in questa nobilissima Patria nostra, mi è parso conueneuol cosa, ch'io debba farne presente, e dono à te mia cara, & amata Patria, incominciando da gli Illustrissimi Senatori, come Padri nostri, e Protettori, e poi à i primati Signori, e Cauallieri, i quali con le loro magnanime, e generose attioni ti fanno risplendere al pari d'ogn'altra Patria che sia; poi seguitando à i nobili Cittadini, e magnifici Mercanti, & in somma à tutte l'altre persone honorate, e virtuose, per mostrare quanto io sia inchinato à farmi grato à tutti. E se à forte io haueffi lasciato qualche particolarità, ch'io non haueffi scritto, confideri il discreto Lettore, che in stretto campo non si può correre gran carriera; però doue mancherò io, esso ricorrerà all'Historie, e resterà appagato, essendo stata mia intentione di solamente cogliere quelle cose, che sono di più curiosità. Tu accetta dunque, ò mia dolce, e foaue Patria; il picciol dono, il quale ti porge vn'huomo rozò, nato in bassa fortuna, & alleuato lonrano dalle Scienze, e da gli Studi, ma ricco d'animo, e pronto sempre à cantare le tue eccelse, e gloriose lodi, pur che ancor tu con la tua magnanima liberalità dij animo, e cuore alla sua pouera Musa di seguitare innanzi, e trouare varie inuentioni, e capricci piaceuoli, e giocosì, per tenerti allegra al solito. E con tal fine ti prego felice essaltatione dal Cielo, e pace, & voione a' tuoi Cittadini, & à chi ti regge, e governa felicissimo contento.

BRE-

5

*Breue Compendio delle cose più
notabili, occorse nella Città
di Bologna.*

Q V ì non starò à narrar quando,
né come,
O in quale etàde fosse edifi-
cata

Questa regia Città, ne perche il nome
Habbi più volte, da che l'è fondat,
Cangiato, perche à me sì graue some
Togliò quei, che l'istoria hã già spiegata
Di lei, con lungo tēpo à parte, à parte,
Cui tutto ancor nō posso in poche carte.
Ma i fatti più notabili, che in essa
Sono auuenuti, sol descriuer voglio.
Dal tempo, che nel numero fù messa
Delle Colonie, ch' à spiegar non togliò
L'istoria tutta, che l'istoria istessa
Supplirà à quāto in questo picciol foglio
A mancar viene, e molte cose io lasso:
Per breuitade à dietro, e inanzi passo:
Hor tū Patria mia degna, illustre, e chiara,
Madre d' eccelsi, e generosi Heroi,
Questa mia rima accetta, & habbi cara,
Ancor che bassa à gli alti meriti tuoi.

Tu sei grande, e potente, vnica, e rara,
 E fra le prime annouerar ti puoi;
 Però s'auuien, che le tue lodi io scriua,
 Del tuo, giusta ragiõ vuol ben ch'io viua.
 Tu già il mio stato sai graue, e molesto,
 Qual talhor sì m'incalza, e sì m'opprime;
 Che quasi al fia mi trà, ne però resto
 Di salir di Cithero all' alte cime.
 Però à me mostra segno manifesto
 Della gran nobiltà, ch'in te s'imprime;
 Che se da te farò soccorso alquanto,

An. inã Xpo. Canterò meglio, e qui comincio intanto.

189 Prima, ch'à noi venisse il gran Messia,

An. dop. Xpo. Bologna fù Colonia de' Romani;

256 Poi venne à questa Fede santa, e pia,

Lasciando i falsi Dei bugiardi, e vani.

270 E Zama per Pastore à noi s'inuia, (ni,

Huom sãto, e giusto, e di sembianti huma

289 E furon da Pagani empì, e spietati

Caio, Ermate, & Aggeo martirizati.

305 Agricola, e Vital nel petto accesi

Dell'amor di Giesù, fur tormentati.

382 Et all'vlsanza di molti paesi

I Consol di Bologna fur creati;

385 E per le lor cofine i Bolognesi

La guerra incominciar co' Quadermati.

Poscia all'ombrane vien del sacro Impe-

Et è gran carestia per l'Emispero.

387 Vien

- 387 Vien morto Ignico crudo, e dispierato
 Per i suoi brutti, e tristi portamenti.
 395 E Teodosio per simil trattato
 Tra giù Bologna fin ne' fondamenti.
 396 Onde d' Ambrogio à dietro è ributtato
 Per tale eccesso, & i mastri eccellenti
 397 A ristorar Bologna manda, e intanto
 Il mondo lascia, e vien' Ambrogio santo.
 398 Vien' Ambrogio à Bologna, e i corpi diui
 Fà sepellir d' Agricola, e Vitali,
 399 Che de gli Ebrei nell' Orto erano, & iui
 Eusebio santo nella Cattedrale
 423 Succede, e poscia questi bassi riui
 Lascia, e ne vola al Rè celestiale.
 424 Et poi Basilio, e vien Felice eletto
 Per Pastor nostro, à Dio caro, e diletto.
 429 Muore Felice, quale il nome lascia
 Alla strada, hoggi detta san Felice;
 430 Fà Celestin, ch' à noi Petronio passa
 Per Pastore, habitar questa pendice;
 431 Qual ritorna Bologna afflitta, e lascia
 Per Teodosio, al suo stato felice,
 432 Pianta le Croci, e le Chiese cadute
 In piedi torna per nostra salute.
 433 Fà il Tempio di san Stefano soprano
 Con i misteri della Passione.
 434 San Gianni in monte, san Sebastiano,
 E santa Tecla, ù gran Reliquie pone.

- 435 De' Banzi Giuliana con sua mano
 Aiuta il fanto in tal'occasione,
 436 E l'oro, e'l tempo largamente spende,
 Onde beata al fine al cielo ascende
 437 Teodosio secondo di tal nome,
 A Bologna lo Studio generale
 438 Pianta; qual doue il Sol spiega le chiome,
 Il mondo non hà forse vn'altro eguale;
 450 Rende Petronio le terrene sorme,
 E se ne vola al ciel, battendo l'ale,
 451 Lasciando la Città piena di pianto,
 E à lui Paternian succede intanto.
 470 Muore, e succede à lui Tertuliano,
 Qual fà molt'opre pie, diuote, e buone;
 486 Dopp' esso vien Giocòdo in questo piano
 A gouernar l'Episcopal magione.
 516 Da Procol morte al perfido Arriano,
 Onde n'acquista in ciel palme, e corone;
 520 E Longobardi à Bolognesi il morfo
 Pongon, che Pipin gli dà foccorso.
 530 Vien Carlo Magno, e prende Desiderio
 Rè di Pauia, e pone Astolfo al fondo,
 532 E quel, ch'à santa Chiesa hauea l'Imperio
 Donato, afferma, e fà palese al mondo
 550 La sua grandezza, e poscia di Loterio
 Il figlio passa, e tutto furibondo
 551 Di mouer guerra à Felsina procura,
 Perche non l'han voluto entro le mura.

- 640 Passa Isidorò alla vita beata
Quini, mentre vò Vescouo in Siuiglia .
- 844 Bologna, che si vede ristorata
Di seruitù, non vuol portar più briglia,
- 845 Sendo giaciuta vn tempo desolata
Dal fier Loterio, e dalla sua famiglia,
- 846 Et tanto oppressa con i suoi confini,
Ch'vn tempo priua stà de' cittadini.
- 890 Del seggio Episcopale vien fatto degno
Pastor, Giouanni, da Sergio Romano ;
- 995 Qui Bologna tornata in bel disegno,
S'incomincian le Torri à alzar dal piano.
- 999 Passa di questa vita all'alto Regno
Il Gambalunga affabile, e soprano :
- 1019 E Frugerio sepolcro al merto vguale
All'ossa dà d'Agricola, e Vitale.
- 1026 Dà l'alma à Christo, e l'frol corpo, e la fossa
Bononio santo, di Vercelli Abbate,
- 1070 E dell'Aposa l'acqua vien rimossa,
E più moline sopra fabricate ;
- 1088 E cresciuto d'ardir, d'armi, e di possa
Il Quartier, vien partita la Cittate.
- 1103 Fà il Vescouo Bernardo al ciel salita,
Vettor succede, huom di bontà infinita.
- 1104 Vien Mattilde à Bologna, & in ricchezza
La città cresce, e'l suo vigor ripiglia ;
- 1109 E la Torre si fonda, qual d'altezza
Molt'altre eccede, e da gli Asini piglia

- 1110 Il nome; e l'altra, qual par si scauezza
 Nel mezo, tanto pende à merauiglia,
 1111 Con cinquant'altre Torri, & alte tutte,
 Che parte in piedi sono, parte distrutte.
 1112 Scaccian Felsinei gli Officiali d' Enrico;
 Ne d'essi Supprior voglion, che sia;
 1113 Leua, sdegnato, lor lo Studio antico,
 E à la Città lo porta di Pauia;
 1114 Fà pace seco, e torna loro amico,
 E'l Studio torna alla grandezza pria;
 1116 E Picciola Piatefi il Tempio santo
 Sopra del Monte fà fondare intanto.
 1120 Del Podestà si fonda il gran palaggio,
 Dou'Entio Rè stette captiuo tanto. (gio
 1126 A Honorio de' Fagnani huó dotto, e sag-
 Di Pietro posto viene il sacro manto.
 1131 Fà il fuoco alla Città sì graue oltraggio,
 Che quasi arsa ne resta in ogni canto.
 1139 Il viuer più à Vettor non è concesso;
 E dalla Fratta Enrico entra in possesso.
 1140 Cremonina su'l Monte di Ronzano
 Il Tempio fonda, ch'ini Dio s'honori.
 1141 Prendono Modenesi l'arme in mano
 Contra Bologna, e n'hanno le peggiori.
 1142 Lucio Caccianemici alto, e soprano,
 Eletto vien nel numer de' Pastori.
 1143 Fanno vna festa Bolognesi intanto,
 Dou'Egan Lambertin ne porta il vanto.

- 1144 Sotto Corrado volontariamente
 Di nuouo Bolognesi son tornati;
 Il quale accetta con allegra mente
 Gli Ambasciatori, e i Cavalieri aurati
 Lor crea. E Modonesi nuouamente
 Co' Bolognesi son pacificati.
 Morte à Corrado dà l'ultima scossa,
 E doppo lui succede Barba rossa,
- 1148 Vn'altra volta dalle fiamme vltrici
 Resta quasi arsa tutta la Cittade;
 Ma con più degni, e nobili edifici
 Son ristaurate tutte le contrade.
- 1150 Il Ghelfo, e'l Ghibellin l'empie radici
 Pianta, e ne viene à insanguinar le spade;
 Fiorisce più che mai lo studio nostro,
 E si fa celebrar dal Borea all' Ostro.
- 1152 Stipendian Bolognesi il Bottrigari
 Giacomo, gran Dottore, & il Senese
 1153 Alessandro, qual poi per gli alti, e rari
 Suoi meriti, i breue al Papal seggio à cese.
- 1154 Compila Gratiano, e rende chiari
 I Decretali; e'l Popol' Imolese
 1155 Si fa ribello, e'l Bolognese forte
 Della Città gli porta via le porte.
- 1156 De i Podestà comincia il Magistrato,
 E'l primo, ch' entra è de' Canossi Guido.
 1157 San Guarin Cardinale il mondan stato
 Lassa, e ne vola nel celeste nido.

- 1160 Sul monte della Guardia vien portato
La veneranda Imagin, nostro fido.
- 1161 Sostegno: e Federico Imperatore
Entra in Bologna con sublime honore.
- 1162 Part' esso Imperatore, e al partir lassa
Bozzo Vicario suo, maluagio, e fello,
- 1163 Qual nelle crudeltà si innanti passa,
Che morto vien da pungente coltello.
- 1164 Fosco, che dell' Imperio nella cassa
L'errario tien, qual Tesorier di quello,
- 1165 A Bologna si ferma esso, e i danari,
E qui la casa vien de' Foscarari.
- 1165 Torna l'Imperator di sdegno armato,
E di Bologna fa strage, e macello.
- 1167 Bulgar de i Bulgar, di dottrina ornato
Muore, e in S. Procol giace in freddo auel-
- 1169 Da' Faentini rotto, e scompigliato
E' il campo nostro, e fatto gran flagello.
- 1170 Van Bolognesi ad assaltar Faenza,
E del suo error gli dan la penitenza.
- 1171 Fuggon di Federico i danni rei
Molti Lombardi, e nelle nostre porte
- 1172 Si saluano: e Francesco Giadalei
Ad Alberto Griffon dona la morte,
- 1173 Mentr'ei celebra Messa, e a' giorni sei
D'Agosto tutto il mondo trema forte.
- 1174 Si diuolga il passaggio vn'altra volta
Di Federico, e stan con guardia molta.
- 1175 Man-

- 1175 Mandano Bolognesi Ambasciatori
 A Filippo figliuol di Lodouico
 Rè della Gallia, acciò d'arme, e fauori
 Lor dia soccorso contra Federico.
 Gli accarezza esso, e gli fa grandi honori,
 E gli difende da sì gran nemico;
- 1176 E di quì dan principio i Bolognesi
 A l'amicitia lor co' Rè Francesi.
- 1177 Torna di nuouo in questo fertil piano
 Federico, e ne tratta stranamente;
- 1178 Poi vien rotto esso, e fugge da lontano
 Con poco honor, poch'arme, e poca gète.
- 1179 Tanto tristo è il raccolto, che del grano
 La corba soldi trenta hà di valente.
- 1180 Trema la terra dalla cima al fondo,
 E par che finir voglia tutto il mondo.
- 1181 Imola vn'altra volta si consiglia
 Di prender l'armi contra Bolognesi;
- 1182 Vanno ei di nouo, e gli pongon la briglia
 E gli leuano l'arme, e i loro arnesi.
- 1183 Antonin da Mandello il scettro piglia
 Del Pretorio, e tornando da i Lucchesi
- 1184 Confini. Lucio Terzo almo Pastore,
 Entra in Bologna con sublime honore.
- 1185 La Metropol consacra, e'l Campanile
 Alzar fa alquanto, essendo incominciato.
- 1186 Fa la sua entrata il dì primo d'Aprile
 Fedrico, e'l figlio già pacificato.

1187 Dop;

- 1187 Doppo le feste, il g'rado lor simile,
Fatte dal Popol, vanno in altro lato;
- 1188 E Giovanni di Felfina Pastore
Fà edificar santa Maria Maggiore.
- 1189 Due milla Bolognesi con fieraenza
All'acquisto ne van di Terra santa.
- 1190 Federico in vn fiume con asprezza
Sommerso resta, e del viuer si smanta.
- 1191 Da Celestin nell' Imperiale altezza
Vien posto Enrico, il qual per gioia t'ata,
- 1192 A Bologna ne vien con faccia lieta,
E gli concede il batter la moneta.
- 1193 Guidottin da Pistoia per la ria
Sua vita perde i denti, e'l Magistrato;
- 1194 E vien concessa la Podestaria
Ad Vmberto Visconti, huomo pregiato.
- 1195 Tanta neue d'Agosto in ogni via
Cadè, ch'al foco ogn'vn stana gelato.
- 1196 E per tenere i subì nemici addietro,
Bologna fà fondar Caste! san Pietro.
- 1197 Con gran dolor di tutta la Cittrade
Azzon famoso vien decapitato.
- 1198 De gli Alberghetti la Torre giù cade,
Que più d'vn vi resta sotterrato.
- 1199 Per ributtar le Forliuesi spade,
Soccorso a i Faentin manda il Senato.
- 1200 Si partono i confin con Modonesi,
E aiuran Reggio contra Cremonesi.

- 1202 A i borghi, chē son fuor del circuito
 Si fan le fosse, acciò che sia più forte ;
- 1202 Ergon le mura attorno al nobil sito ,
 E fan nel giro lor dodici porte.
- 1203 Appar nel ciel con volto scolorito
 La Luna, e tinta di color di morte.
- 1204 Viene Otton di Sassonia , e con il foco
 Lassa accesa Bologna in ogni loco .
- 1205 Di far cuocere il gesso fù trouato
 Il modo, qual non s'era vsato pria.
- 1206 Dal campo di Pistoia superato
 Il Bolognese resta, in doglia ria.
- 1207 Torna Nettone à Bologna coronato,
 E à lei si mostra pien di cortesia ;
- 1208 Doue, come à i Romani Imperatori,
 Il gioco fanno à lui de' Gladiatori .
- 1209 Ad Aldobrandin d'Este aiuto danno
 I Bolognesi conero Salinguerra .
- 1210 Fra Pistoiesi le paci si fanno,
 E Bolognesi, e resa ogni lor Terra.
- 1211 La Luna si dimostra di quest'anno
 Oscura, e nera, e ogn'vn pauenta, & erra.
- 1212 Et Innocenzo Terzo di tal nome,
 Depone in terra le mondane some.
- 1213 Di Fedrico secondo iui la Sposa
 Passa, carco il vestir di gemme, e d'oro.
- 1214 Ornato vien di Mitra preciosa
 Honorio terzo, dal gran Concistoro.

- 1215 Entra con pompa magna, e gloriosa
 Pietro, nipote al Rè de' Gigli d'oro;
 1216 E crea Guido Cavaliero aurato,
 De' Lambertin, da cui viene alloggiato.
 1217 Sorge la Religion Domenicana,
 Lucerna chiara de' Predicatori:
 1218 E colmi di dottrina alta, e soprana,
 Trè quì de' suoi à riprender gli errori
 1219 Vengono, e'l Padre lor di soprahumana
 Gratia ripieno, oue da gli alti cori,
 1220 Pe' meriti suoi, vien lor portato in queste
 Parti, da gli Angiol santi il pan celeste.
 1221 Dal Serafico Padre vien mandato
 Molti Padri à Bologna à predicare.
 1222 Di sant' Agnese il Conuento è fondato,
 E pien di Donne, à Dio dilette, e care.
 1223 Di S. Francesco il Tempio è fabricato,
 Con la stupenda Pala dell' Altare.
 1224 E de' Scappi fondata vien la Torre,
 Con altre feco, cui dir non occorre.
 1225 Cade dal cielo così gran tempesta,
 Che le biade ne vao tutte in ruina,
 E frutto alcun sù gli alberi non resta,
 O ide di fame s'ha gran disciplina.
 1226 Erge il Baciacomari alla sua gèsta
 Vna Tor, che col ciel quasi confina:
 1227 Ma spiantata gli viene, e tratta à terra,
 Acciò fra i cittadin non moua guerra.

Per

- Per Bologna di nuouo Federico
Passa, e conferma al Studio i Priuilegi,
E l'acque vscite del lor letto antico
Tiran giù case, & edeficij egregi:
1228 Muor Domenico santo, al ciel'amico,
E se ne vola fra' celesti Regi;
1229 Trema la terra, e de la Cathedrale
Il tetto cade, ne ad alcun fa male.
1230 Fondan la Chiesa de' Predicatori;
E in cielo appare vna Stella crinita;
Francesco, lume de' Frati Minori,
Vien'à Bologna, e à tutti il cielo adita:
1231 Giouanni Brenno fuggendo i furori
De i Saracin, quì per saluar la vita,
1232 Cóm moglie, e figli viè sbarruto, e stâco;
E Bolognesi fondan castel Franco.
1233 Trasferisce lo Studio Federico
Di Bologna à Ferrara per dispetto.
1234 L'Italia tutta si troua in intrico,
E per la peste adopra il cataletto.
1235 Torna lo Studio, ritornato amico
Federico à Bologna, e molto affetto
1236 Mostra. E del Brenno passa à l'altra vita
La figlia, e vien nel Duomo sepellita.
1237 Fondan castel Leone i Modonesi;
E à tre lire la corba il grano ascende.
1238 Soggiogan san Cesario i Bolognesi,
El'acqua in Lôbardia la gête offende.

- 1239 La Massa de' Lombardi ne' paesi
Bassi, per star sicura, il sito prende;
1240 E d'vna tanta inopia nel confino,
Che molte nozze si fan senza vino.
1241 Vien così orribil freddo, che'l mattello
Oprar bisogna da spezzare il pane.
1242 Fassi de' Celestini il Tépio bello, (ne.
E'l Sol si caglia in forme horrède, e stra-
1243 Federico ne vien col suo drappello,
Ma da noi rotto, e vinto ne rimane.
1244 Lo Studio à Padoa porta, e la cittade
Di matton cotti salica le strade.
1245 Dell'Ocellin la Torre edificata
Ne vien, qual'hor di serpi è sol ricetto.
1246 Co' Banditi à Roffen si fa giornata,
Dou'Azze del Frignan col collo stretto
1247 Resta sospeso in aria, e l'acqua alzata
De l'Auesca, fa entrata in ogni tetto.
1248 E di Christo vna Spina vien portata
Quiui dal Re de' Franchi a noi donata.
1249 Rangon scacciati da la patria loro,
Son raccolti in Bologna, e riceuti.
1250 Resta preso Entio Re, ne per tesoro
Libertà puote hauer, ne manco aiuro.
1251 Creansi gli Antiani, quai non foro
Per prima, sino alhor, mai più veduti;
1252 E la Romagna, & ogni sua cittade
A Bolognesi giura fedelta de.

- 1253 Bonifacio da Sala per Pretore
Ne viene, e qui comincia la casata.
- 1254 Cento, e la Pieve al Felsineo Pastore
Dal Popol di Bologna vien donata;
- 1255 Di san Pier martir con diuino honore
La santa vita vien canonizzata.
- 1256 E Ceruia, che negando dare il sale,
Da Bolognesi vien trattata male.
- 1257 Di san Francesco cadono le volte,
E dan la morte a dodici persone.
- 1258 E del Duomo la cupola, in più volte,
Del campanil, di lame grosse, e buone
- 1259 Coperta viene, e due femine stolte,
Ch'amicitia tenean col rio demone,
- 1260 Vengon brugiate viue, e'l segnent'anno
Il foco a Perficeto fà gran danno.
- 1261 Di Tosignan la Rocca edificata
Da Bolognesi vien sù vn'alto colle.
- 1262 Contra Ezelin si fà la crociata,
Il qual, superbo, il capo in alto estolle.
- 1263 Mantoa da le sue mani è liberata
Da Bolognesi, e qui poco fatolle
- 1264 Restan le genti, per vn mal'euento,
A soldi otto la corba vò il formento.
- 1265 La peste si dilata in ogni parte,
E di morti son pien riuere, e frz de;
- 1266 Di Perugini vna schiera si parte,
E battendo si van per le cittade.

- 1267 E de la Vita prima in questa parte
 Si dà principio a la Fraternitade.
 1268 E quì comincian gli homicidij rei
 De i Lambertazzi contra Geremei.
 1269 Oddofredo Dottor chiaro, e famoso
 Lassa lo studio, e passa all'altra vita.
 A Carlo Re di Napol valoroso
 D'arme, e d'argento dan cortese aita.
 De i calzolari il popol numeroso
 Alla Giustitia tol con mano ardita
 Carlo, vn dell'arte lor, per hauer morte
 Dato all'adulter della sua consorte.
 Vien traslatato nella nobil'Arca
 Di Domenico il corpo, alto, e felice.
 1270 E del Re tanto l'acqua il ponte carica
 Di Casalecchio, che dalla pendice (ca
 1271 Lo spicca: e al Venetian, ch'è noi p bar-
 Ne vèghi il gran p mar vieta, e disdice.
 1272 Fondan Primaro in faccia, e seco vanno
 Ad affrontarsi, e la vittoria n'hanno,
 1273 Del Podestà si fabrica il Torrazzo,
 Opra stupenda, e d'artificio piena,
 1274 E sopra gli vien posto il Campanazzo,
 Qual porge talhor gioia, e talhor pena.
 1275 Di dote mille à vn nobil maritazzo
 Scudi si dan, ch'or son le vestia pena.
 1276 Mor'Entio, e in S. Domenico è sepulto,
 Nelle cui mura è il suo Epitafio sculto.

- 1277 A Bologna Filippo Re di Francia
 Vien', e poscia Odoardo d'Inghilterra;
 1278 E al Bolognese, e al Venetian la lancia
 Depor fanno, e dar fine alla lor guerra:
 Poi ch'in quei tempi pari alla bilancia
 Ambi poteano star' in mar', e in terra;
 Con patto, che à Bologna si conceda
 Il gran condurre, e pace ne succeda.
 1281 Per le discordie de' suoi cittadini
 Fà Bologna ricorso a santa Chiesa;
 1282 E i Lambertacci van fuor de' confini
 Con quei, che alla città faceano offesa;
 1283 Ma son da Bolognesi, e Faentini
 Morti, oltre l'hauer fatto assai difesa:
 Onde per hauer spento simil secta
 La bella festa fan della Porchetta.
 1300 Gode Bologna la sua libertade
 Sotto la santa Chiesa, e viue in pace.
 1324 Entra Baltrando dentro la cittade,
 E fondarui vna Rocca si compiace:
 1334 Ma scacciato ne vien, per l'impierade
 Usata a i cittadin, cui ciò non piace;
 Spianan la Rocca con ira, e furore,
 E de' Pepol Tadeo fan lor Signore.
 1338 Con grande applauso de' suoi cittadini
 Regge esso la città prudentemente;
 1347 More, e quiui la gloria par declin
 Di Bologna, e grã duol ciascun ne sere.

- 1348 All'altra vita passa il Calderini, A
 Gian'Andrea doto, raro, & eccellente;
 1349 E Felsina temendo danni, & onte, (ca
 Vien cōsegnata in mano a Gian Viscò-
 1350 Appresso della porta del Pratello
 Fà edificar Giouanni vna fortezza;
 1351 Poscia l'Olegio mada, huò crudo, e fello
 Qual mette la cittade in grau'asprezza.
 1352 Si parte il rio Tirāno, empio, e rubello,
 Et entra con gran festa, & allegrezza
 1353 Del Popol tutto, il Cardinal'Egidio,
 Qual la ristora alquanto, e dà sussidio.
 1354 Scorrō pel territorio li soldati
 Di Bernabò Visconti, e fan gran dāno;
 1355 Ma vengon vinti, rotti, e fracassati
 Dal campo nostro, & in ruina vanno.
 1356 Da l'Albornotio i muri son fondati
 Dell'Ispero Collegio, doue stanno
 1357 Molti Studenti: e dentro vien tirato
 Del nauigio il canal, che vale vn stato.
 1369 Vien Carlo Re di Francia, e vi dimora
 Alquanti giorni, e per mostrar si grato,
 1390 Dona a Bologna, qual molto l'honora,
 Dell'Aurea fiāma il bel Vestillo ornato
 1393 A Bonifacio Nono, il qual s'adora,
 D'vn bel corsier cō sella, e freno aurato
 1400 Fan dono; e' l Bentiuglio col fauore
 Del Popol, di Bologna entra Signore.

- 1402 Giovanni primo Bentiuoglio, vecchio
Viene da cruda, e dispietata mano.
- 1403 Della citade nel dominio asfiso
Gian Galeazzo Duca di Milano.
- 1404 Resta il presidio suo rotto, e conquiso,
E Bologna al Pastor ritorna in mano.
- 1406 E'l Cossa Baldassar degno prelado
Mandato vien da Roma per Legato.
- 1407 Vien' Alessandro Quinto, e quiui more,
Et in Bologna serra si il conclaue,
E'l Cossa fatto vien nouo Pastore,
E datogli di Pietro in man la chiauè.
- 1411 La plebe vile i nobil scaccia fuore,
Ma vien punita di sue colpe graue,
- 1423 E in questa luce sorge la beata
Caterina de' Vigri, a Dio sì grata.
- 1414 Viene a Bologna il Papa, e Cardinale,
Fà Giacomo Isolan, poi passa a Lodi,
- 1415 Poscia ritorna, e quanto a Pastor tale
Còuiensi, honor vié fatto; e d'alti, e sodi
- 1416 Muri fà circondar, con scarpa eguale,
Il castel di Galiera, e dato i modi
- 1417 Di mantenerlo, essendo grosso, e forte,
A Roma se ne vâ con la sua corte.
- 1418 Anton Galeazzo Bentiuogli, e Guido
Pepoli, col Canetol fuggir fanno
- 1419 Il governo, scacciandol fuor del nido,
E'l castel di Galiera a terra tranno.

- 224
- 1420 Di nuouo i Bolognesi al santo, e fido
Pastor ricorron per vscir d'affanno,
- 1421 Con condition però, che non si faccia
Fortezza alcuna alla cittade in faccia,
- 1422 Manda Martino Papa vn suo Legato,
Qual scaccia il Bentiuogli de' confini,
- 1423 Con gl'altri, che son seco nel trattato,
Quai son da cento venti cittadini:
Ma quello all'improuiso vien pigliato
Da' parenti di quelli, e da i cugini;
E a casa del Caneroli si fanno
Nuoui Antian, che duran tutto l'anno,
- 1428 Fanno pace col Papa nuouamente,
E per Legato vien Lucio de' Conti:
Ma non finisce l'anno intieramente,
Vedendo i Bolognesi à vbidir pronti.
- 1429 Il Canerol Battista solamente
E', che lui seguon Cavalieri, e Conti;
- 1430 Così lassando questo fertil piano,
Resta al Canerol la cittade in mano.
- 1431 Mor Martino, & Eugenio à lui succede
Nel Papal seggio, e'l Bolognese torna
- 1432 Ad humiliarsi à la Romana Sede: (na,
Ma vn'anno à pena in tal pèstier soggior
- 1433 Ch'vn stratagemà preparar si vede,
Qual ben per la Città punto non torna:
- 1434 Poi che'l Legato di tirar l'armata
Tenta in Bologna del Gattamelata.

- 1435 Torna alla Chiesa; e Baldassar d'Offida
Gli manda il Papa, e Gasparo da Todi,
1436 Huomini ambi maluagi, i quai p guida
Tengon sol crudeltà, tristitie, e frodi:
1437 Ma vien Francesco Storza, e l'homicida
Baldassar fa morir con strani modi;
1438 Fugge il Todi, & Eugenio viene intato
Et in Bologna si riposa alquanto.
1439 Si parte il Papa, e se ne va a Ferrara,
Et al Palagio della Signoria
1440 Di far la scarpa in tanto si prepara;
E gli Officiali son cacciati via,
1441 Per la loro ingordigia empia, & auara,
E si crean dieci huomin di balia.
1442 E'l Picinin famoso Capitano
Fan Generale, e dan Bologna in mano
1443 Parresi Nicolò, qui resta il figlio
Francesco, qual si scopre pié d'orgoglio
1444 Verso de' cittadini, onde l'artiglio
Gli pone adosso Annibal Bentiuoglio,
1445 E con molt'altri lo manda in esiglio,
Poi esso de la porta dentro il foglio
1446 De' Canetoli è ucciso, e ad essi a terra
Tratto è le case, e spinti della terra.
1447 Viene a Bologna dalla nobiltade
Condotto Santi, già d'Ercol figliuolo,
1448 De' Bentiuogli, qual nella cittade
Di Fiorenza faceua il Lanaiolo.

1449 E Tu

- 1449 E Tutor fatto, per sua gran bontade,
Di Giouanni Secondo, vnico, e solo
1450 D'Annibal figlio, ed è di tal valore,
Che regge la città con molto honore.
1462 Muor Santi, e la città nelle man resta
Di Giouanni, e ciascuno s'inchina a lui,
1463 Qual fonda vn tal Palagio alla sua gesta
Che di simil non hà l'Italia dui.
1464 Muor la beata Catarina, e festa
Fa il cielo, e lassa in terra il corpo a nu
1506 Và il Bentiuoglio di Bologna fuore,
V temuto fù già come Signore.
1507 Entra nella città Giulio Secondo,
E crea di quarant'huomini il Senato,
1508 Poscia ritorna quì l'anno secondo,
E Antonio Sauonese per Legato
1509 Quì lascia, il qual ne và poco giocòdo,
E per Governator di questo stato
1510 Resta Lorézo Fieschi, huomo di pregio,
Che nel Pratello a'suoi fòda il collegio.
1511 Nella città introdotti nuouamente
Vengono i Bentiuogli, & il Legato
1512 Via fugge. E si ne fon l'anno seguente
Scacciati, e' l'lor Palagio rouinato;
1513 Per governo ne viene immantimente
De' Medici Giouanni, che scampato
1514 A' Francesi era, qual nella gran rotta
Di Rauēna hauea preso, & altri i frotta.

1515 Vie-

1515 Viene a Bologna il Decimo Leone,
 E doppo lui Francesco Re de' Franchi,
 Con la sua corte, & ogni suo Barone
 Per negotio de' stati, hauendo franchi
 1516 I Milanesi, & ambi d'vnione
 Si parton, ne in Bologna vengon machi
 1517 I trauagli in tai tempi, e molti segni
 Si scoprono nel ciel, di timor degni,
 1522 More Leon, succede Adrian Sesto,
 Ma poco viue, e gran rumor si sente
 1523 Per tutt' Italia, com'è manifesto,
 E a lui succede il Settimo Clemente.
 1527 Passa Borbone i monti ardito, e presto,
 E prende Roma, ed esso finalmente
 1528 Estinto resta fra sua gente armata,
 Sotto le mura d'vn' archibugiata.
 1529 Vien Clemete a Bologna, e di corona
 Orna le chiome a Carlo, & lui corre
 1530 Ogni Duca, ogni Principe, e gli dona
 D'Imperatore il titolo, e ogni Torre
 Sonar si sente a festa, e ogni persona
 Gioisce; e poi trattato quant' occorre,
 1531 A Roma torna con la Chiesa
 Clemente, e Carlo a Mantoua s'inuia.
 1532 Torna di nuouo il Papa, e torna Carlo
 Co' Cardinali, Vescou, e prelati,
 1533 E di Milano, e Mantoua ad honorarlo
 Vengono i Duchi, e quindi son trattati

- 1534 Gli accordi, e spèto i tutto il crudo tar-
 Che gli rodeua p'ragion de i stati. (lo,
 1535 Torna Clemente a la Romana Sede,
 E more, e Paolo Terzo a lui succede.
 1536 Vien per Legato Gian Maria del Mòre,
 E de la Rota crean gli Auditori,
 1540 Poi Paul Terzo con allegra fronte
 Con Ercol di Ferrara, e più Signori
 1541 S'adunan quini, e fan paesi, e pronte
 Le voglie loro, & estirpare i Mori
 Concludono, e fan lega per l'Impresa
 D'Algieri, oue tutti han la mète accesa.
 1543 Torna Paolo a Bologna, & a Piacenza
 Passa, poi torna a Roma per Ferrara;
 1544 Di nouo torna con la sua presenza,
 E v' a Busseto, e a Carlo Quinto chiara
 1545 Fà la sua mente, e d'indi fà partenza,
 E torna à la Cittade à lui sì cara,
 1547 E vien da Trento a Felsina il Conciglio
 Portato; ma dipoi muta consiglio.
 1549 Mor Paul Terzo, e' l'grà Còcilio a Trèto
 Falsi, con gran concorso di Prelati,
 1550 Guido del Mòre, huò d'alto esportimèto
 Eletto vien nel numer de' Prelati. (to
 1555 Mor q'sto buon Pastor, e gran scontentu-
 Lassa nel cor di tutti i Letterati;
 1556 Succede a lui Marcel, ma camp a poco,
 Et il Caraffa Paol'entra in suo loco.
 1560 More

- 1560 More il Caraffa, e vien da tutti eletto
Il Medici, Pio Quarto poi chiamato,
1561 Qual manda p' gouerno in sto distretto
Di Narni Monsignor Pietro Donato,
1562 Quale i Banchi, e le Scole fino al tetto
Tutte ristaura con latiofo ornato:
1563 Fa di Nettuno la Fontana bella,
Cui forse altra non è simile a quella.
1566 Mor Pio Quarto, e ne viè creato il Quin
E a Bologna mutasi il gouerno. (co,
1570 Gran carestia succede in questo cinto,
Et il pouer grà duol n'ha nell'interno.
1572 Vien questo buon Pastor di vita estito,
Gregorio eletto vien dal Re superno,
1575 Il qual la santa Porta apre, e diserra,
Riforma l'Anno, e tien la pace in terra.
1576 Concede a' Bolognesi i santi doni
Del Giubileo, onde ciascun v'a accorre:
1577 Forma Collegi in varie Regioni,
Dota Donzelle, e l'auaritia abhorre.
1580 Il mal, che viene a pecore, e castroni,
Molti a Bologna in terra vien' a porre.
1585 Spira Gregorio, e fa del cielo acquisto,
E di Pietro hà le chiavi il Quinto Sisto
1587 Fonda in Bologna per li Marchigiani,
Sisto, il Collegio, à stan molti Studeti.
1590 More, e succede, eletto da' Romani,
Urban, ma poco regna fra' viuenti.

1591 La carestia s'accampa in questi piani,
E dalla fame molti restan spenti.
1592 Fan Clemète Pastor, sendo il Sfondrato
Et Innocenzo Nonò al ciel volato.
1597 Vien Clemente a Bologna, doppio fatto
L'acquisto di Ferrara, e vi soggiorna
Tre giorni soli, e poscia tosto, e ratto,
Con gran trionfo a Roma se ne torna:
Onde in memoria di sì nobil fatto
I Paggi (il cui splendor Felsina adorna)
Di far correre vn Palio di broccato
Ogn'anno in simil giorno hân'ordinato
1602 Parresi Oratio Spinola con grande
Honor, cinque anni hauèdo governato
Bologna, e a lui succede in queste bade
Marfilio Landrian, degno prelato.
1605 Et al presente in lei sue gratie spåde,
E fauor, l'Illustrissimo Legato
Mont'Alto Cardinale, a questa etate
De' Virtuosi largo Mecenate.
Mor Clemente, e poi vien fatto Leone
De' Medici splendor, ma tosto estinto
In breue resta, e sul seggio si pone,
Di Pietro, il Pastor santo Paol Quinto,
Parresi il Landriano, e a la maggiore
Sua Terra, & al gouerno viene accinto
Monsignor Sangro nobile, e pregiato,
Nel qual tempo finisco il mio Trattato.

3^a

A I LETTORI.

HOR l'opre più notabili, che in essa
Sono auuenute, e tutti gli accidenti,
Dal tempo, che nel numero o fu messa
Delle Colonie, sino à i dì presenti,
Hauete vdito; e quante volte oppressa
Sia stata, e quanto ancor' à varie genti
Post' habbia il morso col suo gran valore,
Ornando se di gloria, e di splendore.

E perche molti Historici fatt' hanno
Ne i loro Annali qualche differenza,
Che quel vuol, ch' vna cosa sia d' vn' anno
Occorsa, questo vn'altra, però senza
Gusto il Lettor ne resta, ne gli danno,
Come lor si douria, ferma credenza.
All' Alberti io m' appiglio, e l' hò per buono;
E dell' Opra, e di me vi faccio dono.

I L F I N E.

Handwritten title or header, possibly "L. 1. 1. 1."

H O R T O R I J A N T I S T I C I S C H I N E S I
Sunt antiquissimi, et sunt in
Dilectissimo, et in
Dilectissimo, et in
Hanc etiam, et in
Sunt etiam, et in
Sunt etiam, et in
Sunt etiam, et in

Episcopi in his
In his
Eo quod
Occurrit
Erat
Com
Al
E

Small handwritten text or stamp

Handwritten signature or initials



621008

ABO